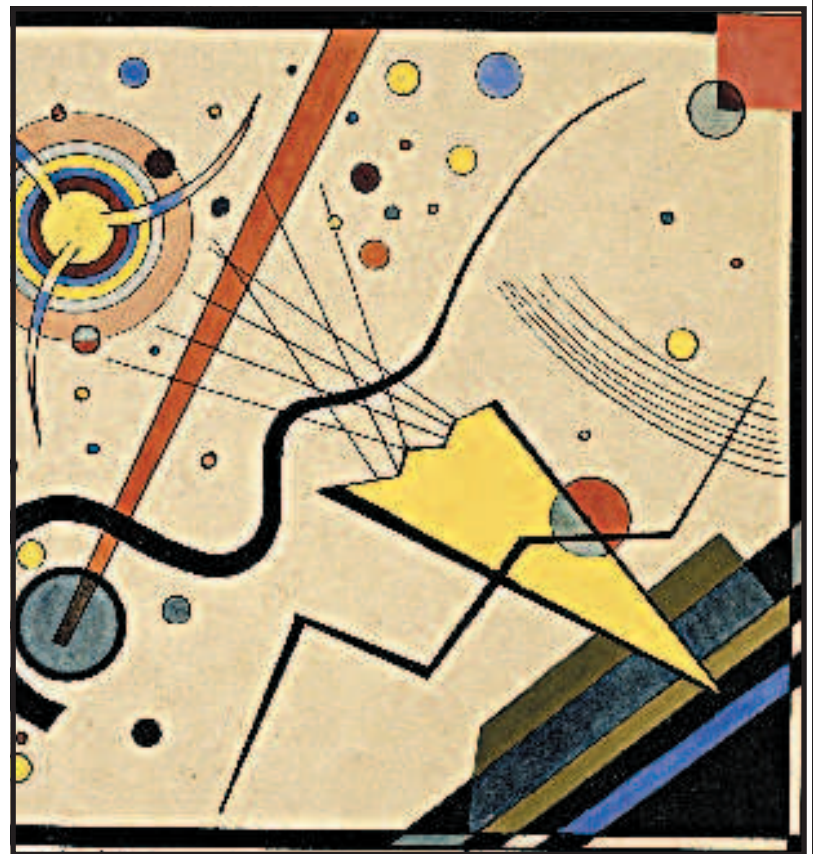


A 90 anni da quella straordinaria esperienza Berlino dedica una mostra al Bauhaus, aperta fino al 4 ottobre nella Martin-Gropius Bau. Si tratta di un'esposizione monumentale in cui sono stati raccolti 1.000 pezzi originali dei tre lustri scarsi in cui fu attiva la scuola (1918-1923). Mobili, utensili, quadri,

progetti architettonici, plastici, arazzi, vestiti, grafiche, etc. testimoniano l'entusiasmo creativo di alunni e professori del movimento Bauhaus («Casa del costruire») e la loro varietà smentisce la definizione di un unico stile e invita a riflettere su questo progetto utopico.



struire e progettare. Laboratorio di idee era appunto la scuola dove venivano scardinati i confini disciplinari esistenti e dove artisti d'avanguardia come Paul Klee e Vasilij Kandinskij insegnavano materie come «Disegno Analitico» e «Forme elementari».

I critici di questo movimento parlano ancora oggi di una «dittatura dei quadrati», mentre gli appassionati (quelli che possono permetterselo) fanno vanto di una copia della Stahlrohrsessels, la sedia di Marcel Breuer, nel loro studio, o sistemano sulla scrivania in bella vista le lampade da tavolo di Wagenfeld..

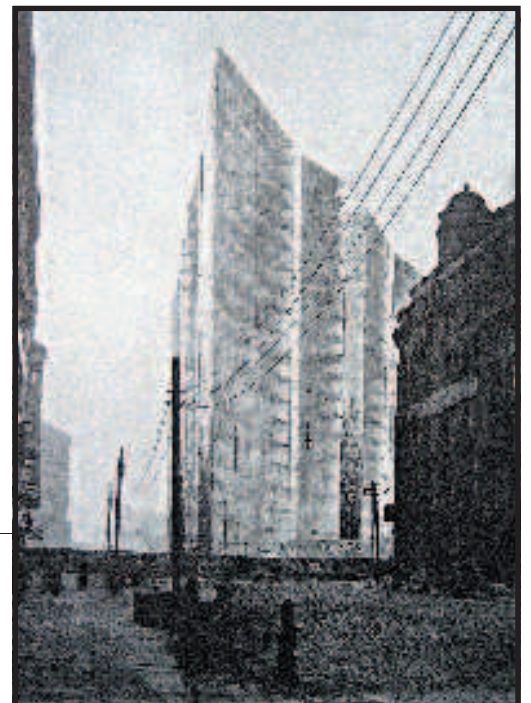
Molto del successo della scuola di Weimar risiede nella sua storia tormentata. La vittoria alle elezioni locali dell'estrema destra infatti obbligò il movimento a lasciare la sua città natale nel 1925 e a trasferirsi a Dessau, la Silicon Valley degli anni '20, dove Junkers fabbricava i suoi aeroplani. Qui il movimento visse i suoi anni d'oro.

I nazisti chiusero la sede di Dessau nel 1932, ma il movimento resistette a Berlino ancora per un anno fino alla vittoria di Adolf Hitler. L'11 aprile del 1933 la Gestapo mise sotto sequestro le aule del Bauhaus allestite nel sobborgo berlinese di Steglitz.

Visti con distanza storica, questi eventi furono

A sinistra, la Sedia africana di Breuer e Stölzl. Qui a fianco, un quadro di Kandinsky e, sopra, il gruppo di Gropius & co sul tetto del Bauhaus a Dessau nel 1926. Sotto a destra, uno schizzo di Ludwig Mies van der Rohe

una «fortuna» per assicurare immortalità al movimento. La dispersione di maestri e alunni in tutto il mondo infatti servì per diffondere i metodi e gli insegnamenti dell'istituzione. Hannes Meyer, si rifugiò inizialmente nell'ex URSS, e in un secondo momento in Messico. Gli altri due direttori Mies van Der Rohe e Walter Gropius emigrarono negli Stati Uniti dove ebbero successo come architetti. In contrasto con l'architettura razionale ed estremamente minimalista voluta da questo movimento, la mostra berlinese è un tripudio di colori e forme, alcune delle quali sono oggi paradigma mondiale di eleganza, come le sedie tubolari e i divani Barcelona di Mies Van der Rohe. La mostra di Berlino, aperta fino al 4 ottobre, viaggerà poi al Moma di New York. ♦



L'architetto

WALTER GROPIUS «Un architetto deve studiare la condizione degli uomini. Allora io mi sono chiesto come si poteva migliorare la condizione dei lavoratori»

Il pittore

PAUL KLEE «Il colore mi possiede. Non ho bisogno di tentare di afferrarlo. Mi possiede per sempre, lo sento. Questo è il senso dell'ora felice: io e il colore siamo tutt'uno. Sono pittore»